LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 318 SABATO 15 Novembre 1913 Via della Posta Telefono 1-68 UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Il prezzo del pane

Dove si vende a buon mercato

Da Muzzana del Turgnano riceviamo queste interessanti informazioni:

Muzzana, 13 novembre 1913.

Spett. Direzione,

Da parecchi giorni leggò nel suo autorevole giornale informazioni sul prezzo del pane che si mantiene alto non ostante il ribasso del frumento. Il prezzo si segnalava alto a Portogruaro, a Treviso, ad Udine — in quest'ultima città non ostante il forno Comunale che doveva servire da calmiere; e giustamente cotesta on. Direzione faceva osservare come anche quel forno manteneva e mantiene tuttora alti i prezzi. Oggi leggo che il forno di Treviso fa già una riduzione: e ciò è bene ed è dovuto alla campagna sostenuta dai giornali di là, come dalla Patria *per Udine, nell'interesse dei consumatori su un genere di prima necessità quale è il pane. Relativamente a questo interessamento della stampa, tutti le dobbiamo essere grati. Ci occorre però segnalare a cotesta Direzione ed al pubblico che il forno della Unione Cooperativa di Muzzana, unico fra tutti i forni della Provincia,* **vende il pane di ottima qualità a 40 centesimi al chilogramma.** *Tale vendita cominciò fin dal 15 settembre. Preghiamo cotesta Direzione a farne cenno sul Suo giornale. Chissà che l'esempio non possa giovare?*

La presidenza della Unione Coop.

* * *

Di fronte a queste interessanti informazioni, per le quali siamo grati alla presidenza della Unione Cooperativa di Muzzana, rileviamo che anche l'ultima notifica del Municipio di Udine — e quindi, si devono ritenere interpellati anche i preposti al Forno Municipale, il famoso calmiere... che non calma — porta i seguenti

prezzi del pane, a Udine

di lusso, al chilogr.	L. **0.54**
di I qualità	**0.48**
di II »	**0.44**

Questi prezzi, ragguagliati a quelli di Muzzana, sono un'esagerazione. E peggio era nella seconda metà di settembre e fino al 5 ottobre, in cui il pane di prima e seconda qualità si vendeva a cent. **50** e **46** al chilogr; mentre a Muzzana il pane di ottima qualità si vendeva a cent. **40**.

Noi rileviamo la cosa, nella fiducia che almeno i proprietari di forno, se il forno Municipale non vuole, si mettano una mano sulla... coscienza, e cerchino di avvicinarsi di più alla Unione cooperativa di Muzzana. Pensino che ora vendono con un **20 per cento** di maggior prezzo di quello praticato dal forno di Muzzana!

TOLMEZZO -

Venticinque contravvenzioni al regolamento di polizia ordinaria

Il mercato di S. Martino a Ovaro, come lessi sulla *Patria* è bene riuscito quanto agli affari; ma è riusciuto bene anche in genere di contravvenzioni. Ben venticinque furono constatate, per inosservanza all'art. 20 del regolamento di Polizia ordinaria, e cioè per aver condotto al mercato animali non muniti di certificato di libero transito.

Ecco i nomi dei colpiti.

Morocutti Florio di Chiassis (Lauco), Vecile Cesira di Freisis, Ordiner Giacomo di Maiaso, Not Caterina di Freisis, Martin Umberto di Maiaso, Generon Maria di Feltrone, Adami Giacomo di Vinaio, Tadio Giuseppe di Pani di Raveo, Bernardin Lucia di Campolongo, Durigo G. Batta di Socchieve, Rossi Marianna di Invillino, Beorchia Pierina di Trava, Falcon Maria di Invillino, Concina Giovanni di Villa Santina, Floreanini Nicolò di Invillino, Zanier Anna di Invillino, Gaudiis Luigi di S. Pietro Cadore, Burlin Rossetti Maria di Trava, Tomat Celeste di Lauco, Benedetti Linder Antonio di Sappada, Strazzaboschi Maria di Socchieve, Giuliani Giacomo di Avaglio, Noda Luigi di Formeaso, Burigon Giacomo di Enemonzo, Tadio Regina di Raveo.

Arancio in fiore. — Stamane, tre coppie distinte si giurarono reciproca fede: la signorina Teresina Ridolfi di Caneva e il signor G. B. Pittini di Gemona; la signorina Annetta Cozzi di Tolmezzo e il signor Angelo Commoretto assistente di farmacia; la signorina Gina Marzona di Tolmezzo e il signor Ferruccio Selippa.

A queste coppie felici, i nostri auguri.

Molti furono i regali pervenuti massime alle due prime coppie, le quali intrapresero il tradizionale viaggio di nozze.

PORDENONE

Crisantemi. 15. Ieri mattina seguirono tra il compianto generale i funerali del soldato della classe 93 Adelmo Capra di Milano appartenente al «Genova Cavalleria 4» morto avant'ieri notte al nostro ospedale in seguito a pleuro-polmonite.

Un plotone montato e uno squadrone a piedi rendevano gli onori militari. Seguivano immediatamente il feretro i genitori, i fratelli e una sorella del povero giovane; venivano poi molti suoi colleghi e una rappresentanza della ufficialità.

GEMONA

Importazione di torelli dall'Austria. — La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura ha diretto ai tenutari di stazioni di monta, Sindaci ed Istituzioni agrarie dei mandamenti di Gemona e Tarcento una lettera-circolare, con cui li avverte che, visto l'ottimo esito del primo concorso, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona-Tarcento ha aperto, tra gli allevatori di bestiame e proprietari di stazione di monta della parte alta dei distretti di Gemona-Tarcento, il II. Concorso per una importazione di 10 torelli scelti di razza *Pinzgau-Möllthal* dall'Austria.

Ciascun torello meritevole sarà sussidiato con la somma di L. 300 (trecento). Il concorso rimane aperto *sino a tutta domenica 23 corrente;* e le sottoscrizioni devono essere dirette alla Cattedra Ambulante di Agricoltura in Gemona, dal cui direttore gli interessati potranno ricevere tutti gli schiarimenti del caso: egli si troverà a loro disposizione rispettivamente *nella sede della Cattedra in Gemona domenica 16 e domenica 23 corrente* e nella sede di Tarcento *lunedì 17 e mercoledì 19 corrente.*

Quando il numero dei concorrenti fosse superiore a 10, verrà data la preferenza ai primi prenotati.

S. DANIELE

Tiro a Segno. — Nelle domeniche 16 e 23 corr. dalle 9 alle 11.30 e dalle 13 alle 17. seguirà la gara comunale col seguente programma: *Incoraggiamento.* Riservata ai soci che hanno eseguito nel corrente anno un periodo regolamentare di tiro. Premi: Sei medaglie d'argento. — *Friuli.* Ammessi i soci e militari che non furono premiati in precedenza con medaglia d'oro. Serie di 6 colpi in bersaglio diam. da 1 a 5 punti. Premiato il totale delle quattro migliori serie. Premi: una medaglia centro d'oro — quattro d'argento — *Italia.* Ammessi tutti i soci e presidio. Bersaglio come il precedente in non più di 20 serie. Premiato il totale delle 5 migliori. Premi: Due medaglie centro oro N. 271 e 272. Tre medaglie d'argento.

Norme: Armi: fucile e moschetto mod. 91. Distanza di 300 metri. Posizione libera regolamentare senza appoggi di sorta. A parità di punti, graduatoria sulle susseguenti serie, una per una. Munizioni prelevate dalla Società, a carica ridotta a cent. 30 per caricatore.

Consolato regio. — Fu appresa qui con vera compiacenza la nomina a viceconsole d'Italia in Tangeri del nostro concittadino dott. Nino Gentilli, laureato della R. Scuola Superiore di Commercio Venezia, il quale appunto in Tangeri ha residenza fino dalla scorsa primavera per una importante missione, essendo riuscito primo nel concorso.

Al bravo e colto giovane le nostre congratulazioni, certi ormai che nella maturità di suoi studi gli sia aperta una onorevole carriera diplomatica.

Principio d'incendio. — Nella officina di ebanisteria del sig. Crucciati vi fu ieri sera, mentre imperversava il temporale, un principio di incendio. Per buona sorte, non appena avvertito, fu data pronta mano allo spegnimento.

SPILIMBERGO

Consiglio Comunale. — Eccovi il resto della seduta:

Furono approvati i seguenti articoli: Consuntivo 1912 — Regolamento organico per gli uffici municipali — Convenzione del capitolato d'oneri per il servizio veterinario Consorziale — Provvide all'aumento di stipendi agli insegnanti delle frazioni ed alla direttrice dell'Asilo Volpe — Deliberò un'assegno annuo di L. 200 alla levatrice Canciani Maria — Nominò a revisori del Conto Consuntivo 1913 i sig. Italico Simoni, Tita Carminati e Luigi Passudetti — Modificò la classifica delle scuole del capoluogo in terza urbana anzichè in prima rurale — Deliberò la costruzione di un fabbricato perchè serva di isolamento per le malattie infettive. Il nuovo fabbricato sorgerà nell'alveo del Tagliamento sopra un fondo di proprietà del sindaco Collesani che provvederà alla costruzione verso una corresponsione annua ai lire 160.

Il Consiglio quindi incaricò la Giunta di trattare con i signori ing. De Rosa e cav. Ciani, proprietari dei fondi, per l'apertura di una nuova via che dalle scuole conduca in piazza Giordano Bruno. Il Consiglio ed anche qualche assessore però sono contrari all'ingente spesa che ne deriverebbe dalla nuova strada ritenuta non necessaria.

Su proposta del consigliere della minoranza Carminati, venne votata la sospensiva per la modifica tariffa per l'applicazione tassa vetture.

Il pubblico commenta in vario senso la relazione sull'organico impiegati per la sua fiscalità.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Come lo Zapletar si difende dall'accusa di tentato spionaggio militare.

L'operaio Piazza conferma il racconto.

Presidente Silvani - P. M. Tonini - Cancelliere Febeo - Difensore Del Missier.

Continua l'interrogatorio dell'imputato.

Pres. Dunque, Zapletal, voi sapete di che cosa siete accusato. Se volete parlare italiano, parlate italiano; se no in tedesco.

— Desidero parlare tedesco, perchè in italiano faccio confusione.

Pres Bene, incominci a raccontare fino dal giorno in cui venne in Italia.

Ed egli racconta:

— Prima del 10 è andato a Tarvis in cerca di lavoro, ma non avendolo trovato venne a Cormons. Quivi neppure trovò lavoro. Si recò al Comune per chiedere un sussidio; ma gli fu risposto che non c'era il podestà; andasse dal commissario di polizia.

A questi egli consegnò il suo libretto di lavoro. Il Commissario gli disse che il giorno dopo l'avrebbe fatto partire a casa per traduzione. Intanto lo trattenne in arresto. Verso le 11 del 10 è venuto nella prigione il sergente della gendarmeria il quale gli chiese se volesse recarsi insieme con altro suo compagno a spaccare delle legna. Egli e il compagno spaccarono le legna Il sergente diede loro da mangiare e da bere. E poi gli disse:

— «Invece di essere spedito a casa, voi vi recherete in Italia a portare una lettera. Andiamo insieme dal Commissario della stazione a parlare con lui. Andrete a portare la lettera e quindi tornerete con la risposta. Per intanto, stanotte dormirete ancora in arresto e, domattina, domenica, andrete in Italia».

La mattina il sergente gli diede la lettera che portava l'indirizzo «*Giovanni Piazza muratore Adorgnano San Pelagio.*

Quindi gli à detto:

Ora va alla stazione dal Commissario di polizia il quale ti darà i denari per il viaggio. — «Io sono senza documenti e se mi succede qualche cosa?...»

— Non ti succederà niente.

Il sergente gli fece poi vedere un passaporto del suo paese; e disse che gli sarebbe bastato.

Egli si recò poi dal commissario e quivi una guardia gli dette 6 corone per il viaggio. Prese un biglietto di III. classe fino a Udine

Egli montò in treno, ma sbagliò e salì su di una vettura del treno per Trieste. La guardia l'avvertì dell'errore. Montò quindi sul treno per Udine e arrivò alle 11.50. Chiese a che ora sarebbe partito il treno per S. Pelagio. Gli fu risposto alle 3.40 del pomeriggio.

Egli pensò che essendo breve la distanza fino a S. Pelagio piuttosto d'attendere il treno, gli conveniva andare a piedi.

Entrò in città. Quivi chiese a una persona che incontrò la strada per Tricesimo. Questa gli rispose che andasse lungo la linea del tram e poi chiedesse.

Domandando si mise sulla retta via e giunto a Tricesimo chiese a uno il nome del paese. Pensò che Adorgnano fosse più in su. Domandò alla stessa persona se conoscesse il Piazza. Gli rispose questo che anche egli era un forestiero e non sapeva.

Andò allora in un'osteria e all'ostessa chiese informazioni di Piazza. L'ostessa lo conosceva. Egli e la persona che aveva incotrata mangiarono e bevettero quindi uscirono. Il forestiere disse: Io abito a Udine e vado a casa. Si salutarono.

Rimasto solo, il Zapletal chiese a una donna ove fosse Adorgnano. «E' qui a pochi passi». Giunse in paese. Chiese dove fosse la casa del Piazza. Gli fu indicato la casa. Vi andò. Trovò la moglie e i bambini del ricercato. Questi era di sopra che accudiva al padre ammalato. Chiamatolo, venne abbasso ed egli gli consegnò la lettera.

Il Piazza gli chiese: «Sapete perchè siete venuto?»

«Sì — rispose egli — ma questa risposta voleva significare soltanto ch'egli sapeva di dover attendere una risposta dal Piazza.

— «Avete portato denaro? — chiese il Piazza».

A tale domanda egli rimase sorpreso. Rispose che egli aveva avuto soltanto 6 corone per il viaggio.

Il Piazza si mise a scrivere una lettera; la strappò e si mise a scriverne un'altra. Disse poi che dovevano andare a Udine. Nel frattempo, la moglie fece il caffè.

Prima di partire, il Piazza volle andar insieme con lui e il carrettiere a bere un altro bicchiere, e il Piazza lo sforzava a bere. Strada facendo per Udine, il Piazza gli chiedeva notizie dello Zamparo.

Gli diceva che egli era stato a Gorizia che conosceva molto bene lo Zamparo, il quale gli aveva promesso di venire in campagna da lui.

Egli ascoltava senza dir niente, perchè non conosceva questo supposto Zamparo.

Durante la strada si fermarono a un'altra osteria, ove il Piazza pagò dell'acquavita. A Udine smontarono all'albergo *Telegrafo.*

Poco dopo il Piazza uscì ed egli rimase insieme con il carrettiere.

Circa mezz'ora dopo, il Piazza ritornò e gli disse di recarsi insieme in una sala appartata ove gli avrebbe consegnato la risposta. Quivi si mise a scrivere una nuova lettera. Estrasse poi un rotolo con disegni e gli diede le necessarie spiegazioni.

Egli rimase stupito di tali spiegazioni perchè non credeva mai d'essere stato mandato a prendere piani di forti.

Il Piazza gli consegnò tutto. Il Piazza ordinò ancora di bere e della carne. Poi fece per congedarsi da lui; incaricandolo di salutare lo Zamparo e di dirgli che gli mandasse i denari.

In quel mentre entrò un signore in borghese e poi i carabinieri che arrestarono tanto lui che il Piazza. Li portarono entrambi in caserma in una stessa cella. Quivi egli stanco, si sedette.

Il Piazza invece concitato camminava su e giù, lamentandosi.

— «Come sono disgraziato!», — diceva. — «E tutto per quello Zamparo!...»

A lui il Piazza faceva compassione, perchè credeva ch'egli fosse stato arrestato in realtà per causa sua. Ma poco dopo il Piazza fu chiamato fuori.

Nel dimani egli fu interrogato in stanza del capitano. C'era anche il Piazza. Questi, rivoltosi a lui, gli disse: — «Racconta» —; ed egli —; Mi dai del tu, — perchè? se mi conossi appena da ieri....

Il capitano quindi lo interrogò. Egli rispose com'era andata. L'ufficiale che parlava anche tedesco gli chiese se si fosse accorto che in albergo era sorvegliato.

«Io no, — rispose — perchè non ero venuto con intenzioni cattive.

Dopo l'interrogatorio, il capitano gli disse:

— «Mi rincresce; ma ora voi dovrete stare a disposizioni dell'autorità.» — Alle sei fu passato alle carceri.

Pres. Che studi à fatto?

— Ho assolto quattro ginnasiali e due anni alla scuola forestale di Kern.

Pres. E come va che con questi studi faceva lo spaccalegna.

Avv. Del Missier. Era arrestato...

Pres. Che professione faceva?

— Fui prima praticante forestale in Croazia; quindi guardia forestale in Bosnia. Quivi venni in contesa con un superiore. Fui licenziato e da qui cominciarono le disgrazie della mia vita.

Pres. Ed egli un uomo intelligente non si è accorto che l'incarico di dover portare una lettera in Italia da parte della polizia e di avere avuto 6 corone per tale incarico, doveva nascondere qualchecosa di anormale, di strano?

— Io ho pensato alla stranezza della cosa. Non sospettai però neppur lontanamente di che in realtà si trattava. Cercai spiegarmi l'incarico con l'ipotesi che fosse una lettera amorosa, o una lettera che riguardasse qualche indiziato da assicurarsi alla giustizia.....

Pres. L'accusato ha detto che venne a Udine il 12, mentre egli fu visto l'11 a Tricesimo.

— Io non mi mossi da Cormons che il 12. Ciò risulta anche dal certificato del capo gendarme di Cormons.

Avv. Del Missier. Il certificato è qui con il libretto del lavoro. Lo dimetto alla Corte.

Il presidente fa dar lettura del certificato, dal quale risulta che anche il 12 lo Zapletal si trovava in carcere.

P. M. Anche il 12....

Avv. Del Missier. Già, anche il 12: alla mattina infatti era in carcere.

Il P. M. muove i suoi dubbi sulla credibilità del certificato.

Del Missier. Non così direbbe se fosse a carico!

Pres. Ma che cosa dice avvocato?

Il P. M. solleva un dubbio; vuol dire che discuteranno.

Avv. Del Missier. Sì, si; discuteranno...

L'udienza è quindi rimandata alle 13.30.

Udienza pomeridiana.

Le contestazioni.

Scarso pubblico nell'aula.

Pres. Perchè disse al maresciallo dei carabinieri che i disegni li aveva da parecchi mesi in tasca?..

— Perchè mi parve che mi si prendesse quasi in gioco. Poichè i carabinieri sapevano benissimo che io li avevo avuti un momento prima.

Pres. E perchè si è dichiarato muratore?

— Perchè tale apparivo dal libretto e per scaricare il Piazza che mi faceva compassione.

Pres. E come mai poteva pensare a scaricare il Piazza, se non sapeva il valore delle carte?

— Perchè per il fatto stesso d'essere stato arrestato pensai subito che le carte potessero riuscir pericolose per il Piazza. Di più, il Piazza, solo pochi minuti prima di consegnarmi i piani, mi aveva parlato di essi e mi aveva dato le spiegazioni relative.

Avv. Del Missier. Che mestiere faceva il Zapletal? Che cosa faceva per vivere?

— In dicembre, lavorai in un paese presso Gorizia alle dipendenze di un contadino, come giornaliero; prima su di una ferrovia, e qui là. Mai sono stato alle dipendenze della polizia.

Avv. Del Missier. Quanti denari gli furono sequestrati, al momento dell'arresto?

— Quattro corone e sessanta Kellers

Avv. Renier. Dove ha pranzato nel giorno in cui venne a Udine?

— Non ho mangiato affatto.

Renier. Stamane ha detto che quando gli furono presentati i piani egli si mostrò sorpreso. Vorrei sapere che cosa avrebbe fatto poi dei piani.

— E' vero: rimasi sorpreso; e il Piazza stesso può dir questo, che io non sapevo niente e che ero soltanto come uno strumento della polizia. Probabilmente, i piani li avrei portati a Cormons.

Avv. Del Missier. Ha capito egli che avrebbe fatto una azione non corretta, portando i piani a Cormons?

— Lì per lì, no: non pensavo ad alcuna conseguenza.

Pres. E come va che alla distanza di pochi minuti al maresciallo dei carabinieri disse poi che li aveva da sette mesi, i piani? Si vede che allora capiva l'importanza della cosa.

— Sì, dopo ho capito, perchè eravamo stati arrestati. Anzi, appena detto che li avevo da alcuni mesi pensai subito che avrebbero poi fatto ricerche per sapere quando e come ero venuto in Udine. E quindi feci un'istanza per mezzo del procuratore del Re perchè si udissero sotto giuramento i funzionari della polizia di Cormons i quali attestassero che io non sapevo nulla di nulla.

Pres. Esiste infatti nel processo una nota in questo senso.

— L'istanza rimase senza evasione.

Si dà lettura della nota e della risposta nella quale il Ministero non accettava l'istanza ma autorizzava l'ufficio gendarmeria a dire che lo Zapletal non sapeva.

Il cancelliere Febeo dà poi lettura dell'interrogatorio dell'accusato assunto in istruttoria.

Gli si muove quindi contestazione sul coltello trovatogli in tasca e si passa a

La deposizione del Piazza

Piazza Gio. Batta, capomastro, di Bordano, dimorante in Adorgnano racconta come si svolsero i fatti. Nell'ottobre 1912 ricevette una lettera con la quale lo si invitava a Cormons per trattare d'un affare importante. Il 10 novembre si recò a Cormons con un compagno. Trovò chi andava in cerca di lui. Si portarono all'albergo *Meridional.*

Di qui colui che lo aspettava lo invitò fuori, dicendogli che lasciasse il campagno nell'albergo.

Uscirono e lo sconosciuto, che si qualificò per lo Zamparo, lo accompagnò in una osteria di basso rango. Quivi bevettero della birra. Parlarono della guerra balcanica.

Nel frattempo egli chiese allo Zamparo come mai avesse potuto sapere il suo nome. Gli rispose: da un suo compagno di lavoro. Gli aggiunse poi che il signore che doveve commetter gli i lavori non si trovava a Cormons, ma erasi recato a Gorizia. — «Ebbene, (osservò egli) se non è tanto lontano, possiamo andare in bicicretta. — «Ci sono 11 chilometri di strada». «Andiamo». E trovarono pronta una vettura. Egli, prima di partire, disse — «E il compagno?» — «Passando davanti il *Meridionale* scenderà e potrà dire al suo compagno che l'attenda».

Così fece. Giunti a Gorizia, prima si recò in una trattoria discreta ove mangiò. Poi, per una viuzza stretta, attraverso una porticina, lo condusse in una grande sala. C'erano in essa due scrittoi.

L'ufficiale che propone.

Comparve poco dopo un ufficiale in divisa grigia con striscie verdi. L'ufficiale senz'altro gli disse che se voleva poteva farsi un ricco con poco.

Sapeva che il Piazza aveva lavorato in parecchi forti e se egli avesse consegnato all'autorità austriaca i piani dei forti stessi, avrebbe avuto adeguato compenso. Bisognava portare i piani dei forti di Tricesimo, S. Margherita, Ragogna ecc. Il Piazza si sentì ribellare la coscienza a quella proposta e obiettò che veramente non si attendeva una cosa simile. Certamente doveva essere un errore sul suo nome, poichè egli non era in grado di dare i piani.

Ma l'ufficiale gli rispese che non ci c'era stato nessun errore.

Dodici traditori?!

Egli poteva benissimo adempiere al mandato — continuò l'ufficiale —. Bastava qualche misura. Altri italiani erano occupati in quei lavori. Ce ne avevano 12 e tutti erano contenti. Uno aveva dovuto fuggire in Isvizzera perchè aveva sparato un colpo di rivoltella contro la moglie.

— Io — continua il Piazza — promisi che avrei provato quando fossi tornato a casa. — A Cormons ho trovato il compagno. Mi chiese com'era andata. — Se tu sapessi di che affari si tratta!.... «risposi: ti dirò domani». E il domani a Casarsa gli raccontai tutto. Che cosa dovevo fare?

Mi recai dal capitano a Casarsa. Disse tornassi il giorno dopo. Udita la faccenda, m'accompagnò dal colonnello Tamajo, il quale mi mandò dai carabinieri, al capitano dell'Esterno. Essendo via il cav. Schiavetti, parlai invece con il capitano Vernetti dell'Interno. Così si convenne che avrei intrapresa la corrispondenza con lo Zamparo. Gli ufficiali mi prepararono i piani, e quando furono pronti scrissi che venissero a prenderli.

Il primo incontro va a monte

Mi fu risposto che un incaricato dello Zamparo sarebbe venuto il 9 Gennaio.

Io sarei andato alla stazione di S. Pelagio e per il riconoscimento scrissi che mi sarei presentato al treno delle 16.11 con il sopratuto e la bicicletta per mano.

Non venne alcuno. Vidi un vecchio smontare e poi lo rividi partire alle 17 e minuti. Poco dopo arrivato il treno, vidi il capitano Schiavetti che attendeva vicino con la vettura e gli dissi che non era venuto nessuno.

Che fosse smontato per errore a Tricesimo? Mi recai anche a Tricesimo; ma nulla. Se giungeva l'incaricato gli avrei subito consegnato i piani; li restituii allora al capitano e gli chiesi che cosa avrei dovuto fare se fossero venuti a cercarmi a casa.

— «Bisogna indurli a venire a Udine» — mi rispose.

L'arresto.

Il 12 nel pomeriggio, mentre era in camera, che stavo poco bene, fui chiamato. Era lo Zapletat, il quale mi consegnò la lettera in cui lo Zamparo mi diceva di consegnare la merce al latore. Gli dissi che bisognava venisse a Udine. Gli chiesi dov'erano i denari: — Li riceverà domani senz'altro — rispose lo Zapletat.

Strada facendo per Udine, gli domandai se sapeva di che cosa si trattava.

— «Certo che so» — rispose — «ho letto tutte le vostre lettere».

Al Telegrafo, mentre veniva preparato il pranzo, chiesi dove fosse la latrina, come pretesto per venir via e recarmi dai carabinieri. Tornato coi piani, chiesi all'albergatore una stanza separata. Quivi feci la consegna dei disegni allo Zopletal. Svolsi quello che avrebbe dovuto essere il piano di Tricesimo. Gli diedi le spiegazioni del caso. Usciti poi, per non essere capiti si parlò in tedesco e lo Zopletal, alla domanda se fosse contento rispose: *sehr zuprides.* Sopraggiunsero i carabinieri e avvenne l'arresto. Nell'ora, un'ora e mezza ch'io fui in guardina con lo Zapletal, cercai ancora sapere se egli fosse a conoscenza della faccenda.

Alla prima domanda del maresciallo Banzi, fattagli subito dopo l'arresto, lo Zapletal disse che i piani li aveva da 16 mesi.

Io, dopo l'interrogatorio, tornato a casa, seppi che lo Zapletal prima di venire da me era andato a chiedere notizie sul conto mio nell'osteria Venuti. Mi recai subito colà e mi si disse che al sabato erano stati in tre e la domenica in due; ma non s'era visto.

Contestazioni della difesa.

Si muovono parecchie contestazioni dalla difesa.

Avv. Del Missier. Se come disse, lo Zapletal già fin dall'inizio, a sua richiesta se fosse a conoscenza della faccenda, rispose che aveva letto tutte le sue lettere; che bisogno c'era che lei, Piazza, insistesse poi in caserma sulle stesse cose?

— Facevo per avere una conferma.

Pres. Zapletal, è vero che alla domanda dei denari, voi avete risposto che sarebbero stati mandati il domani; e che a domanda se sapeste di che si trattava, rispondeste di aver letto tutta la corrispondenza?

— Non è vero... Sono tutte menzogne del Piazza che vuol prendermi in una rete. Io, alla domanda dei denari, risposi che nulla sapevo; e che m'erano state date 6 corone per il viaggio...

Piazza. E' la prima volta oggi che odo parlare di queste 6 corone.

Zapletal. E quanto all'altra domanda non mi è nemmeno stata fatta. Il Piazza spontaneamente mi parlò di piani di forti e io ne rimasi sorpreso.

Avv. Del Missier. Nel suo interrogatorio, il Piazza ha detto che mentre stava parlando con il vetturale, lo Zapletal ha tentato fuggire?

Piazza. E' vero.

Avv. Del Missier. Non è vero; il vetturale smentisce, e lo udremo da lui.

Pres. Lasciamo andare questa contestazione a quando udremo il vetturale. Questo vuole la prudenza. A me la domanda fatta ora non serve a nulla, mentre a lei serve per andare in Cassazione.

Avv. Del Missier. Il teste ha detto di aver saputo dell'oste Vidon che il sabato furono all'osteria tre indi-

vidui sospetti e che la domenica due dei tre si ripresentarono. Ora nell'interrogatorio scritto il Piazza à detto aver udito dal Vidoni che i due della domenica erano altri da quelli del sabato.

Piazza. No, erano gli stessi; mancava uno.

— E allora al giudice istruttore ha detto cosa non esatta.

— No, ho detto come ora.

Si legge l'interrogatorio scritto e risulta che ha ragione l'avvocato.

Piazza. E' stato uno sbaglio. Ora ricordo che i due erano proprio due dei tre stati il sabato.

Avv. Del Missier. Si sa, è stato uno sbaglio.

Si muovono alcune altre contestazioni.

Si dà lettura del confronto avvenuto in carcere tra lo Zapletal e il Piazza e si rinvia quindi il processo a stamane alle 9,15 dovendosi il P. M. assentare per impegni d'ufficio urgenti.

(L'udienza di stamani)

Ancora contestazioni al Piazza

L'udienza si apre alle 9.40.

Evidentemente il processo interessa assai poco perchè anche stamani l'aula è quasi deserta. La figura biadita dello Zapletal siccome spione non presenta soverchia attrattiva.

Avv. Del Missier. Dal momento che il Piazza fece vedere di avere i piani ad Adorgnano, perchè ritenne di dover far venire lo Zapletal a Udine, mentre questi avrebbe dovuto avere incarico di riceverli ad Adorgnano?

Piazza. Io ho detto che avevo i piani mentre in realtà li avevo lasciati ai carabinieri. Dissi pertanto che li tenevo ma non glieli avrei dati se non a Udine perchè sarebbe stato pericoloso glieli avessi lasciati ad Adorgnano. Lo volevo veder partire.

Avv. Del Missier. E durante il viaggio da Adorgnano a Udine lo Zapletal insisteva per avere i piani?

Piazza. No; egli si rimetteva a quanto dicevo io.

Avv. Del Missier. E' vero che il Piazza fu poi incaricato dai carabinieri di far delle ricerche sullo Zapletal?

Piazza. Si; ho fatto queste ricerche. Mi sono recato dal Vidoni ove mi dissero che i forestieri erano stati il sabato e la domenica.

Del Missier. Ed è vero che in tutte queste ricerche non è riuscito a sapere dove Zapletal avrebbe dormito la notte dal sabato alla domenica?

— No, non l'ho potuto sapere.

— Del Missier. Un'altra domanda: Se il Piazza avesse accettato la proposta infame, le informazioni che sarebbe stato in grado di fornire all'autorità austriaca e di quali forti?

— Soltanto dal forte di Tricesimo, nel quale ho continuatamente lavorato; non di altri; e informazioni non precise: qualche misura, al più.

— Favorisca sig. Presidente, far mettere a verbale questa risposta.

Comm. Renier. Il Piazza ha detto che ad Adorgnano non volle dargli i piani che fece finta di avere in vari rotoli. Vorrebbe sapere se poi all'albergo «Al Telegrafo» egli consegnò in realtà i piani.

— Si, glieli consegnai tutti al «Telegrafo». Ero stato a prenderli dai carabinieri. Svolsi anzi quello di Tricesimo. Gli altri dissi che poteva svolgerli Zapletal, dopo. Questi, appena ricavato i piani: — «Ora sono contento» — disse.

Si fanno poi vedere ai giurati i presunti piani.

Avv. Del Missier. Non si dimentichi però che quelli rappresentavano una vendita di fumo.

Il cancelliere Febeo dà quindi lettura delle lettere scambiatesi tra il Piazza e lo Zamparo.

Nella lettera portato dallo Zapletal al Piazza è detto che lo stesso non sa nulla di che si tratta.

— Zapletal chiede gli sia tradotta in tedesco la lettera ch'egli ha portato al Piazza da Cormons.

Pres. Non è mica uno stupido, lo Zapletal. Egli vuol sentir ripetere che nella lettera è detto che egli non sapeva nulla di che si trattava.

P. M. Sapeva ben il tenore della lettera.

Avv. Dal Missier. Come comoda. Una volta lo Zapletal è un furbo, una volta uno stupido. Tanto furbo che si lasciava menar per il naso da Adorgnano a Udine!

L'ing. De Paciani traduce in tedesco la lettera.

Zapletal. Oggi è la prima volta ch'io so il contenuto delle lettere.

Continuano i testi.

Il capitano Vernetti-Blina

depone d'avere ricevuto la denuncia del Piazza in luogo del capitano Schiavotti assente, reggendo egli nell'assenza del collega tutte due le compagnie. In vista di questo tentativo e di consimili che si facevano ad altri operai italiani, il capitano ebbe l'idea di ordire lo stratagemma per colpire almeno qualcuno di questi spioni.

Avvenne così lo scambio delle lettere. Si nota in queste lettere che mentre prima si cerca lusingare il Piazza con il chiamarlo *provetto* operaio ecc.; si procura poi invitarlo all'opera delittuosa con denaro.

Il 12 comparve dal Piazza lo Zapletal. Il Piazza, riuscito abilmente a condurlo a Udine, si recò da lui esponendogli l'occorso. Egli allora incaricò il maresciallo Banzi di vestirsi in borghese e portarsi subito al telegrafo. Avvenuto l'arresto, lo Zapletal appena interrogato, dichiarò ch'egli non sapeva nulla di nulla. Ma poi il capitano si convinse ch'egli mentiva poichè messo a confronto col Piazza prima negò, poi confessò d'aver detto al Piazza stesso ch'egli sapeva di che si trattava.

Al maresciallo Banzi, poi, che gli aveva chiesto che cosa contenessero i fogli rispose subito che erano piani di fabbricati, essendo egli un muratore scapellino, qualifica assunta per il momento.

Avv. Del Missier. Secondo il capitano, dunque, lo Zapletal era alle dipendenze dell'autorità austriaca nella vasta organizzazione di spionaggio?

— No, non ho detto questo. Ho detto semplicemente ch'io ero convinto se nel fatto specifico lo Zapletal era adetto di che si trattava.

Tribunale di Udine

Pres. co. Arnaldo; Giudici Carro Serre e Valenzano. P. M. Pampanini. canc. Volpo.

Il grave ferimento di Castions di Strada

Giovanni Tell fu Guglielmo d'anni 37, e Giovanni Galeazzo di Carlo d'anni 27, di Castion Strada, già detenuti dall'11 al 23 dicembre 1912, sono imputati di avere nella sera dell'11 dicembre 912 in Castions colpito volontariamente colla canna di un fucile Lorenzo Lampidecchia causandogli una lesione alla faccia guarita in giorni 15; e il Galeazzo anche di avere in tale occasione, esploso due colpi di rivoltella contro il Lampidecchia ferendolo in modo che gli occorsero 22 giorni per guarire.

Difensori avv. Driussi e Bertacioli.

Il Lampidecchia si è costituito Parte Civile con l'avv. Zagato.

Perito d'accusa Pitotti a difesa cav. Cavarzerani.

Interrogatorio

Tell Giovanni detto Luch, oste, nato nell'agosto del 1875, già condannato per oltraggio. Narra che il Lampidecchia venne parecchie volte a casa sua; che tentò di aggredire più volte sua moglie e che minacciò anche con un «box» che tentò di prenderla pel collo; che continuamente faceva scenate tantochè egli medesimo si allarmò. Tutto ciò per causa d'interessi.

Un giorno minacciò di ammazzare tutta la famiglia... o che si sarebbe ammazzata lui da solo. Anzi incaricò la serva di andare a prendergli pastiglie di sublimato. Egli disse alla serva che non andasse; ma quella rispose che il Lampidecchia l'aveva minacciata di morte se non lo faceva.

La sera susseguente venne e chiese vino, tre, quattro volte. Non gli fu servito. Poi andò in cantina ad armarsi di fucile. Il Gleazzo lo seguì e prese il fucile per le canne. Avvenne una colluttazione. Il fucile scattò; egli aveva avvertito che era carico. Il Lampidecchia si sarebbe ferito dunque casualmente.

Il Gleazzo conferma, nelle sue linee generali, questo racconto.

Il Lampidecchia, parte lesa narra il fatto tutto diversamente. Gli avvocati gli fanno parecchie contestazioni.

I testi

Codarini Guido giuocava a carte, quando entrò il Lampidecchia e chiese il vino che non gli fu servito. Il Tell scomparve ed andò in cantina.

— Quando lo vidi ricomparire col fucile, io indiai la porta dandomela a gambe. (ilarità).

Altri testi, parlando in friulano, fanno deposizioni quasi tutte variate, sebbene raccontino su per giù le medesime cose.

Tutti i testi a difesa e non sono pochi, vennero a dare ottime informazioni degli imputati e nulla sanno relativamente di discordie con le loro mogli; però hanno delle espressioni poco buone sul conto del Lampidecchia, ora agente viaggiatore del signor Gentilli di Udine.

Il processo terminerà oggi.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

GIVIDALE

La condizione delle strade

Riceviamo il seguente... racconto:

Io sottoscritto sono stato a Cividale il 6 corr. novembre a prendere un carro di Portland nella Fabbrica Cementi presso la stazione; e viste le strade cattive e inghiaiate con sassi grossi così da poter piuttosto servire all'acciatolato, piuttosto che all'inghiaiamento, ho caricato poco, tanto per avere una certa probabilità di andare avanti. Arrivato a Sanguarzo, dirimpetto alla Chiesa, vidi lo stradino con due suoi aiutanti, e gli dissi:

— Perchè buttate tanta ghiaia e di sassi così grossi?... son quasi due quarti di spessore!... come mai può andare avanti il povero carradore? Dovreste invece coprire soltanto i buchi.

Difatti, a quel modo non si poteva andar avanti. Ho visto lo fermarsi ogni momento un povero cavallo attaccato a un carrettino sebbene non ci fossero sopra che due sole persone; e la sera stessa dovette arrestarsi perfino l'autocarro che trasportava i tubi per l'acquedotto in Stupizza, e dovette fermarsi proprio lì, dirimpetto alla Chiesa.

Per tutta risposta, lo stradino lo mandò... a quel paese. Un bel modo! proprio un bel modo di rispondere...

Prego poi i signori della Fabbrica Cementi ad avvertire i loro carradori che raccolgano tutti i pezzi che cadono durante il carriaggio, perchè diversamente nè uomini nè bestie possono muoversi su queste strade, incespicando a ogni momento.

Prego la direzione ad accogliere questi miei reclami e mi firmo

uno dei fedeli della onorata
e cara Madre Terra Italiana
Giuseppe Chiabai fu Giovanni
di Osgnetto (S. Leonardo)

Decesso. — Ieri dopo breve malattia, soccombette Giacomo Luchitta uomo buono e laborioso e tutto dedito alla famiglia. Aveva appena 58 anni, e per quasi 40 anni fu alle dipendenze della ditta G. B. Vuga. Lascia nel più profondo dolore la moglie e cinque figli. Ad essi, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Biblioteca popolare. — Cominciando da domani, tutte le domeniche sarà aperta al pubblico la biblioteca dalle ore 10.20 alle 12; ogni lettore dovrà sottometersi all'articolo 5.o del regolamento pagando la tassa annua di lire una.

Contraccambio di gentilezze. — Questa sera il signor Antonio Battocletti, nella sua abitazione in Carraria offrirà una cena all'intero Consiglio dell'Unione Commercianti riconoscente per l'omaggio fattogli in occasione dell'esposizione.

Teatro Sociale. — Per questa sera e domani sono annunciate due serate straordinarie del colossale spettacolo artistitico «Quo Vadis», capolavoro del Cines di Roma. 2500 metri di films.

CODROIPO

Fulmine abbastanza galantuomo. — A Canussio, durante un temporale, si scaricò un fulmine, ieri, in casa della famiglia Padovani mentre sette membri della medesima stavano radunati in cucina. Ad uno il fulmine bruciò in parte il vestito ed asportò una scarpa con spaccatura dell'alluce del piede destro; altre tre persone riportarono ustioni non gravi.

Prestò loro pronte cure il medico dott. Taveglio di Varmo.

San Martino e San Felice. — 14. — Domenica 16 corr. a Turrida, ricorrendo la annuale sagra di San Martino avrà luogo una festa da ballo con la distinta orchestra Verdi di Rivignano.

A Fiambro, pure domenica 16 e lunedì 17, nella ricorrenza della annuale fiera di San Felice, avranno luogo feste di ballo su elegante padiglione. Anche là suonerà l'orchestra Verdi di Rivignano.

Cade da un platano. — Morello Edoardo d'anni 9 arrampicatosi per giuoco sopra un platano del nostro pubblico giardino cadde riportando la slogatura del ginocchio destro. Venne prontamente curato dal dott. cav. Faleschini che lo giudicò guaribile in giorni 20.

MANIAGO

Un giudice di buon senso. — Irene Toffolo da Fanna, è imputata di furto di una mela in un fondo di proprietà di Girolami Antonio. Ella nega il fatto, ma la guardia comunale la smentisce.

Il giudice su conforme proposta del P. M. ritiene non trattarsi di vero e proprio furto e lodevolmente manda assolta la Toffolo per inesistenza di reato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Tiro a Segno. — Domenica dalle ore 13.30 alle 16.30 si terrà la seconda lezione di tiro a 200 metri, a terra con appoggio, e in ginocchio con baionetta inastata.

Per gli inscritti che non avessero potuto intervenire alla lezione preparatoria domenica u. s. sarà conservato un bersaglio a 100 metri.

Non è superfluo ricordare il grave pericolo per coloro che attraversassero il Tagliamento. Si prevede un buon concorso di Tiratori. La società aumenta continuamente di soci.

FIUME VENETO

Seduta consigliare. — 14. Ieri, fu tenuta l'adunanza ordinaria del nostro Consiglio Comunale, e deliberato quanto in appresso:

Nominati: Revisori del conto per l'anno 1913 i signori cav. dott. Ernesto Cossetti, Mascherin Pietro e Gregoris Angelo; membri della Congregazione di Carità, (in sostituzione di Buttignol Luigi dimissionario e Borean Giov. Battista uscente per anzianità e non rieleggibile); i signori Dolfo Angelo per Cimpello e De Paoli Giovanni per Pescincanna.

Per la fondazione in Roma di un Istituto Nazionale per gli orfani dei militari, fu votato per una volta soltanto la somma di L. 12.

In seconda lettura si approvò il regolamento d'igiene e il capitolato per la seconda condotta medica.

Poscia venne data lettura della relazione finale delle scuole pel decorso anno scolastico 1912-913 ed alla fine i consiglieri signori co. dott. Francesco di Zoppola, cav. dott. Cossetti e Mascherin Pietro espressero pubblicamente il loro compiacimento per il buon andamento delle scuole, per i risultati conseguiti, ed ebbero parole assai lusinghiere per l'opera assidua e proficua prestata dal corpo insegnante e dal direttore didattico.

Il Consiglio deliberò inoltre di soprassedere, essendo ormai cominciato l'anno scolastico, all'istituzione della 4.a classe, pur tenendo conto della proposta, nonchè della impellente necessità della istituzione della medesima. Ad unanimità di voti riconfermò nell'ufficio di direttore delle scuole il sig. Grillo.

Accolse favorevolmente la proposta di attivare il dazio sulla birra, ed approvò ancora qualche altro oggetto di minor importanza.

Stante l'ora tarda, altri otto oggetti furono rinviati alla prossima adunanza.

BUIA

Gare tra fornitori. — (car) Oggi alle ore 10 ant. nel gabinetto del sindaco ebbe luogo l'asta per le due forniture della cancelleria al municipio e alle scuole.

Le ditte iscritte erano cinque, ma sole tre si presentarono e cioè la ditta Tosolini di Udine, la ditta Pellarini di S. Daniele e la ditta Tabacco pure di S. Daniele.

La fornitura per gli oggetti di cancelleria al municipio, fu aggiudicata alla ditta Pellarini, col ribasso dell'otto per cento sul dato d'asta; la fornitura per gli oggetti di cancelleria alle scuole, fu aggiudicata alla ditta Tabacco col ribasso del cinque per cento sul dato d'asta.

L'appalto delle due forniture avrà la durata di un bilancio.

Presiedeva il pro sindaco sig. Giovanni Ursella.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

A quando il concorso medico? — Il Municipio, fin dal mese d'aprile, allorchè moriva il nostro dott. Polito, e ne rimaneva vacante la condotta, fece tutte le pratiche occorrenti per l'apertura del concorso per un nuovo medico, e rimise alla prefettura il nuovo Capitolato per l'approvazione.

Da tale epoca non giunse ancora al Municipio nessuna risposta.

E' sperabile che venga quanto prima provveduto al concorso.

RODDA

Fabbriche clandestine d'alcool. Brillantissima operazione della Finanza.

Ci scrivono da Pulfero:

L'egregio nostro Maresciallo di finanza sig. Enrico Cori, da parecchio tempo nutriva il sospetto che non lontano da qui vi fossero fabbriche clandestine d'alcool, le quali dovevano impunemente ed in barba alla legge, smerciar su vasta scala i lor prodotti.

Molto difficile è lo scoprire il luogo preciso dove si lavora clandestinamente, poichè i contrabbandieri conoscendo palmo a palmo la montagna, cercano sempre i luoghi impraticati, come grotte o crepacci naturali non conosciuti se non da loro, studiando sempre di non lasciare tracce del loro passaggio su sentieri praticabili.

Questa volta, però, non si tratta di uno di questi casi. Il bravo maresciallo, guidato forse dal suo buon fiuto (poichè specialista in materia) chissà dopo quanti appostamenti e notti sacrificate, riuscì non visto, a scoprire dove si lavorava.

Ieri con quattro militi, sotto una pioggia torrenziale e per sentieri difficili, si recò in località Podar, situata in alta montagna sopra Vernassino. Avanzando carponi sopra un rialzo del terreno, seguito a qualche distanza dagli agenti, vide sotto di sè, due alambicchi in piena lavorazione. Con un salto fu sopra ad uno dei contrabbandieri, che riuscì per miracolo a svincolarsi dalla sua stretta, abbenchè maresciallo e poi le guardie fossero stati assaliti da tre grossi cani da guardia.

In men che non si dica i contrabbandieri sparirono, lasciando due lambicchi con qualche recipiente di flemma altri di spirito nonchè molta vinaccia portata lì come deposito. Sequestrati gli alambicchi e distrutto sul posto tutto ciò che non era trasportabile, il drappello se nè tornò in caserma.

Oggi seguiranno le indagini per la possibile identificazione dei mariuoli.

Un bravo al sig. Maresciallo Cori che ha saputo così bene organizzare un servizio tanto delicato; ed una lode alle guardie che con lui cooperarono per la riuscita.

RACCOLANA

Uno scheletro umano.

15. — Il sotto brigadiere di finanza, sig. Palmieri, mandato in distaccamento in quel di Raccolana, avuto sentore da alcune donne, che si erano recate a raccogliere legna ancora il 12 corrente nei pressi del monte Peccol, e propriamente in una località pericolosa del monte Montasio, che avevano veduti frammenti di ossa sospettate umane, decise di appurare la diceria. Chiamò due guide alpine e si recò sul posto.

Frammiste a ghiaia, trovarono due mandibole con tutti i denti, uno stinco e parecchie ossa appartenenti a corpo umano. Due scarpe ferrate, delle quali una contenente la parte scheletrica del piede. Un pezzo di panno nero, una macchina per tagliare cappelli, uno specchio da tasca; piccole pagine sparse di un libretto in italiano.

Il brigadiere, dato l'imperversare del tempo, fece raccogliere tutti questi resti, e li depositò sotto un macigno, onde impedirne la dispersione.

Il pretore di Moggio ha dato ordine che quei miseri avanzi, sieno trasportati in caserma.

Sembra, da indagini e supposizioni, che i resti umani abbiano appartenuto ad un soldato italiano, disertore, certo Mar, scomparso il 16 settembre 1907; oppure ad un tourista che fu veduto nei pressi del lago di Raibl e che forse è venuto su dalla parte di Nevea, ma del quale più nulla si seppe: scomparsa, questa, che risalirebbe a circa dieci anni fa.

S. PIETRO AL NATISONE

Importazione di Torelli miglioratori.

15. — Stamani sono giunti dal Tirolo ove si erano recati per l'acquisto di torelli miglioratori i signori dott. Pergola, dott. Felettig e Specogna. Hanno acquistato otto torelli che arriveranno a S. Pietro al Natisone lunedì mattina prossimo. Saranno distribuiti martedì mattina.

Sono ottimi soggetti e a prezzi convenientissimi.

TOLMEZZO

Di ritorno dalla Libia. — 15 Giunse ieri sera, reduce dalla Libia, il tenente Mario Morgantini, con la sua signora.

PORDENONE

L'Assemblea Generale della Società Bagno pubblico è convocata per martedì 18 corr. alle ore 20.30 per trattare dello «Scioglimento della Società e nomina dei liquidatori».

Il Circolo filodrammatico darà domenica in Torre, nella sala del Popolo un trattenimento: si rappresenterà la morte Civile del Giacometti e la farsa: Sono o non sono.

PASIAN SCHIAVONESCO

Consiglio Comunale

13. — Si riunì ieri il consiglio comunale. All'ordine del giorno figurarono 11 oggetti di cui vari furono rimandati per mancanza di numero legale dei consiglieri. Fu rinviato l'oggetto riflettente l'illuminazione elettrica pubblica in tutte le frazioni per ulteriori studi e per espletare pratiche con la Società del Cellina.

L'oggetto 2.o acquisto cava di ghiaia in Orgnano, non ebbe esito felice trattandosi di valore molto superiore a quello effettivamente praticato per altri acquisti del genere, e perchè esistevi differenza fra i dati di mappa e quelli di misurazione.

Fu approvata la vendita di due ritagli stradali al signor Venier-Romano Vittorio; non invece quella richiesta dal cav. Zamparo Luigi, sulla quale si votò la sospensiva per verificare se i frontisti abbiano o godano diritti di proprietà e passaggio.

Rinvia la domanda di contributo per la cattedra ambulante di Agricoltura, perchè il Consiglio non è in numero per poter deliberare spese facoltative.

Un oggetto un po' scottante era la liquidazione compenso all'ing. Schiavi per la compilazione del progetto dell'acquedotto di Bulfons; scottante perchè il progetto riposa i suoi sonni nello studio del professionista. Fu però votato egualmente di emettere il mandato di lire 2500 a favore di detto professionista.

Approva varii lavori di imprescindibile necessità dal lato dell'igiene e della ricurezza personale, e cioè sistemazione della cunetta di Blessano; lavori al canale scaricatore del pozzo pubblico della stessa frazione; di demolizione e ricostruzione del canale di scolo delle acque di rifiuto della pompa applicata al pubblico pozzo del Capoluogo. Questi lavori però saranno liquidati con stanziamenti fatti sul bilancio 1914.

Approva la convenzione regolatrice del Consorzio Veterinario di Pasian Schiavonesco con i Comuni limitrofi di Lestizza e Meretto, stabilendo un compenso al veterinario consorziale in lire 1500: da ripartirsi fra i comuni consorziati in ragione del numero degli animali risultante dal censimento ufficiale del 1908, e così ripartito: L. 472.15 per Pasian Schiavonesco; L. 424.05 per Lestizza e L. 423.80 per Meretto, ritenuto in L. 180 il contributo del Comune di Pasian Schiavonesco per indennità di residenza e per la mensile visita al mercato del Capoluogo.

In seduta segreta non può il Consiglio provvedere alla liquidazione del compenso al maestro Modotti Domenico per direzione e sorveglienza delle scuole nell'anno 1912; e ciò per insufficienza del numero dei presenti trattandosi di una spesa facoltativa.

E con ciò ebbe termine «lo spettacolo».

Sagre. — Domenica 15 Variano è in festa per la ricorrenza del Santo Patrono della collina S. Leonardo. Vi saranno luminarie, bande, processioni, fuochi artificiali, ballo pubblico ecc. ecc..

— La domenica susseguente avrà luogo la sagra annuale della Vicaria di Pasian Schiavonesco, ricorrendo l'onomastico del patrono della Chiesa S. Andrea. Si preparano grandi festeggiamenti.

Fornitura. — Oggi ebbe luogo la licitazione privata per la fornitura di oggetti scolastici. Riuscì deliberataria la ditta Fratelli Tosolini di Udine.

Servizio di levatrice. — E vivamente desiderata la divisione in due riparti del servizio di mammana, data la distanza ed il numero degli abitanti del Comune che oggi ascendono a 6225.

VENZONE

I danni del Tagliamento

In seguito alle pioggie torrenziali, il Tagliamento minacciosamente ingrossato, alle 23 di ieri toccava all'idrometro m. 2.40 sopra guardia. La piena del 1882 che fu causa di tante alluvioni, giunse al mattino di m. 3.60.

L'irruenza delle acque stavolta era più violenta, perchè il letto del fiume era più basso del consueto. Ai Rivoli Bianchi, sulla località «Pocc dal Rosean», la strada nazionale dovette cedere alla violenza del Tagliamento, ed un tratto di circa 15 metri ne fu travolta. Il capo cantoniere stradale sig. Antonio Baisero accorse immediatamente sopraluogo, provvedendo ai ripari più urgenti, essendo quella locolità pericolosissima perchè in curva, specie pei veicoli di grande velocità.

In seguito ai suoi rapporti, trovansi sul sito gli incaricati del Genio civile, i quali dovranno colla massima sollecitudine provvedere perchè il franamento non abbia a prendere proporzioni maggiori, che potrebbero benissimo per alcun tempo precludere il passaggio sulla nazionale pontebbana.

Il sig. Baisero assiste in persona al servizio di vigilanza sul sito del franamento, ed assicura che l'Ufficio da cui dipende prenderà le più urgenti disposizioni.

LESTIZZA

Disgrazia mortale

(Per telefono ore 10.30). — 15. Ieri sera alle ore 23, certo Antonio Pertoldi fu Luigi, di anni 41, mentre scendeva dalla scala per entrare in cucina, forse un po' brillo, cadde sull'acciottolato, battendovi la testa.

Prontamente accorso il dott. Padovan, giudicò la ferita mortale, ed impossibile il trasporto del Pertoldi all'Ospedale di Udine, date le sue gravi condizioni.

CHIUSAFORTE

Una tragedia passionale fra giovinetti.

14. Alle ore 13.25 d'oggi, si svolse una tragedia passionale, che impressionò e addolorò profondamente tutto il paese. Un giovane diciottenne di distinta famiglia ha sparato un colpo di rivoltella allo zigomo destro di una signorina che era stata sua fidanzata, poi subito dopo colla stessa arma, si è suicidato. Seguono i particolari.

14. (*Per espresso*). Protagonisti della tragedia sono Paolo Belforti d'anni 18, figlio del capostazione che si trovava qui e fu tramutato a Piacenza; e la signorina Jole Rizzi d'anni 15 figlia del signor Antonio, che ha un florido negozio nel centro quasi del paese ed è capo di una tra le famiglie più benestanti di Chiusaforte.

I precedenti

Il Belforti, fin da qualche anno addietro, appena cioè il padre suo fu traslocato a Chiusaforte, cominciò a far le belle alla ragazza che avrà potuto avere allora, sì e no, 13 anni.

Egli veniva tutti i giorni a scuola a Udine, dove frequentava le Tecniche. Fra i compagni era tenuto per giovinetto di carattere buono e mite. Non gli piaceva studiare soverchiamente; amava piuttosto la compagnia e prediligeva quella delle ragazze. A Udine, consegnì la licenza delle Scuole Tecniche.

Anche il Direttore del Collegio Dante Alighieri disse che il Belforti era in fondo di animo buono, intelligente, ma d'un carattero strano e stravagante quanto mai. Lo ebbe convittore per circa 4 mesi. Il padre, sapendo del contegno del figlio ebbe a scrivere al direttore del Collegio che quando sarebbe venuto a casa lo avrebbe messo a dovere.

Povero padre!... Si dice che anche una sorella del Paolo tempo addietro si sia suicidata.

⁂

I genitori della Iole erano, fin dall'inizio, contrarissimi a questo amoreggiamento della figliola con il Belforti, anche per la sua giovanissima età.

Pare però che la loro contrarietà ben poco contasse.

Il padre della giovinetta sig. Antonio Rizzi non sapeva come fare per rompere questa relazione. Mandò la figliola all'Uccellis, due anni fa. Ma visto che ciò nemmeno era valso a sradicare dall'animo della ragazza l'affetto per il Belforti, l'anno scorso la mandò a Klagenfurt in un collegio di quella città.

Il padre del Belforti fu intanto traslocato a Piacenza.

Anche l'autunno però il giovane continuò a mantenersi in corrispondenza con la Iole. Non è dato sapere se questa rispondesse. Fatto è che circa otto giorni or sono il Belforti si recò a Chiusaforte presso uno zio della fanciulla. Il giorno di S. Martino fu visto a Resiutta alla sagra, ove ballò.

Dicesi che alla festa ci fosse anche la signorina Iole; ma non è accertato.

Dopo avvenuta la tragedia, si raccontava che il giovane s'era prima espresso che alle 15 di ieri o sarebbe già partito, o sarebbe rimasto a Chiusaforte per sempre. E rimase purtroppo per sempre!

Come avvenne la tragedia

Verso le ore 13, dunque, il giovine si recò nel negozio del signor Rizzi. La Iole si trovava dietro il banco. Pare ch'egli le abbia chiesto un appuntamento; e ch'ella, ormai decisa per la giustificata ostilità dei genitori a rompere una relazione tanto prematura, si sia rifiutata di accordarglielo.

Allora, improvvisamente il Belforti trasse di tasca una rivoltella e sparò quasi a bruciapelo contro la Iole colpendo la ragazza alla faccia; e fulmineamente puntatasi l'arma alla tempia destra, lasciò partire un secondo colpo e cadde morto.

Era presente anche un giovane del negozio. Alle sue ed alle grida della ferita ai colpi, si affrettarono ad entrare alcuni vicinanti e videro lo spettacolo terrificante; lei gemebonda e con la faccia sanguinante: lui rantolante a terra negli ultimi spasimi.

Furono pronti anche i medici: ma l'omicida era già spirato. La ferita della giovinetta non sembra grave.

Il cadavere del Belforti, dopo la venuta del Pretore di Moggio, fu trasportato al Cimitero.

L'affare dello spionaggio

Scoperto a Roma, si viene aggravando per il numero delle persone che vi sarebbero compromesse, oltre il pregiudicato Minozzi e il sergente Petriglia. A Derna fu arrestato l'ex sergente Emilio Trocchi, il quale sarà tradotto a Roma. E secondo la *Tribuna*, sono probabili altri mandati di comparizione. Tra le carte sequestrate al Minozzi ed al Petriglia, se ne trovarono di portanti qualche centinaio di nomi di persone residenti a Roma, in altre città d'Italia ed al estero, e le quali potrebbero avar avuto qualche responsabilità nella losca impresa.

Da Trieste

Malaventure di tre giovani friulani

Nel golfo di Trieste e nell'Istria giovedì sera, il temporale fu assai più violento che non nella nostra Provincia. Il mare pareva infuriato: e volle anche le sue vittime: quattro poveri pescatori chioggiotti, uno dei quali, trilustre, morto dentro il bagozzo, accanto al padre suo, che potè essere salvato, dall'equipaggio del piroscafo *Ciclopes* della ditta Tripcovich di Trieste.

A Isola, un vento impetuosissimo scoperchiò parecchie case, fra cui l'albergo Bonasia, il cui tetto fu trasportato, oltre la case vicine, fin quasi sui binari della ferrovia Trieste Parenzo; e metà dell'albergo «All'Aquila d'oro». Il bagno Porto Apollo fs devastato e trentasei cabine distrutte.

Con quel tempo, furono trovati che dormivano all'aperto, sulla strada nuova di Opicina a Trieste e stretti stretti l'un con l'altro come una palla, tre giovani friulani: Michele Livelli, d'anni 20, nato a Berkovac in Serbia, pertinente a Udine; Santo Santi d'anni 25 da Tricesimo; Domenico Costantini d'anni 17 da Montegnacco, tutti e tre fornellisti da caffè. Provenivano da Fiume; avevano girato l'intera giornata in cerca di lavoro; fra tutti e tre non avevano un soldo... eppereiò si erano adattati a dormire sulla strada, sotto la pioggia.

Udinese arrestato a Trieste

Coinvolto, pare, in una serie di furti, fu arrestato certo Ermanno Bortoluz i di 23 anni, nato a Trieste ma pertinente a Udine, bracciante.

CRONACA CITTADINA

Per l'esposione regionale del 1916

Presieduta dall'on. bar. gran uff. Elio Morpurgo ebbe luogo ieri mattina presso la Camera di Comercio una riunione della Commissione finanziaria per l'Esposizione del 1916 alla quale oltre ai Direttori di tutti gli istituti di credito cittadini, parteciparono il Sindaco di Udine, grade ufficiale Domenico Pecile, il Presidente della Deputazione provincinle cav. Luigi Spezzotti, il Presidente della Cassa di Risparmio cav. avv. Arnaldo Plateo ed il Vicepresidente dell'Ass. Agraria Friulana cav. uff. dott. Domenico Rubini.

Dopo che l'on. Morpurgo ebbe data relazione dell'opera della Presidenza durante il periodo che seguì l'ultima adunanza del Comitato generale, il cav. Ugo del Vecchio presidente della Commissione di Finanza espose i risultati finora ottenuti della Commissione nella raccolta dei mezzi finanziari neccessari a far fronte al fabbisogno della Mostra.

Le Amministrazioni pubbliche locali e gli istituti di credito della Città e della Provincia deliberarono sussidi per lire 39.412,22; i privati sottoscrissero azioni per Lire 31.860.

Tali somme, unite al civanzo della Esposizione Regionale del 1903 in lire 19.726.85, portano la disponibilità odierna ad una somma totale di lire 90.726.85. Questa cifra, che non comprende ancora i contributi riflessibili di alcune Amministrazioni, fra cui la Provincia, le quali hanno in animo di fare relativi staziamenti nei prossimi bilanci, per quanto sia ancora di molto inferiore al preventivo di spesa avvisato dal Comitato, pure rappresenta un passo notevole nella soluzione del problema finanziario, tenuto anche conto delle condizioni eccezionali in cui si svolse durante quest'anno la vita economica del Paese, e delle altre iniziative, fra cui importantissima quella del nuovo Teatro, che richiesero alla Cittadinanza importanti contribuzioni.

Il comm. Aristide Bonini, il Sindaco Pecile, il cav. Plateo, parlano sulla opportunità e sui modi di intensificare l'azione per la raccolta dei fondi sia presso le pubbliche Amministrazioni, come presso le Società e le Ditte private. Per la Esposizione del 1903 si ebbe a disposizione un totale di contributi di lire 100,000; per la Mostra del 1916 questa cifra è quasi ragiunta mentre ancora due anni e mezzo ci separano dal giorno della inaugurazione. Tale fatto conforta a sperar bene; siccome però la iniziativa deve sortire tale esito che rechi onore alla Città ed alla Provincia e che sia degna commemorazione del cinquantenario della Indipendenza, nulla deve essere trascurato, poichè tutti rispondano nella misura più larga possibile all'appello del Comitato.

Il cav. Rubini propone di iniziare le pratiche presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio, presso la Società degli Agricoltori italiani, e presso la Confederazione nazionale dei Consorzi agrari per assicurarsi del loro intervento e della loro valida cooperazione.

L.onor. bar. Morpurgo dà infine notizia della iniziativa sorta di pubblicare per il 1916 una monografia illustrante i progressi compiati in tutti i campi del nostro Friuli durante gli ultimi 50 anni. Alla compilazione di tale importantissimo lavoro attende una speciale Commissione presieduta dal Senatore di Prampero, e la spesa relativa sarà sostenuta dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dall'Associazione Araria Friulana.

Dopodichè il Presidente scioglie la seduta, ringraziando la Commissione di Finanza, dell'opera fl qui prestata, che ha dato sinora buoni risultati e che risultati ancora migliori darà indubbiamente in avvenire mercè 1.o zelo e l'interesse encomiabilissimo dimostrato dai suoi egregi componenti.

Addio al celibato. — Una quarantina di amici del sig. Ugo Traghetti, che fra giorni si sposa, hanno voluto in forma solenne esprimere il loro dispiacere all'amico che sta per dare l'addio alla vita di scapolo e spensierata.

Si riunirono quindi ieri sera alla Trattoria al Bue in Via Pracchiuso dove trascorsero molte ore tanto liete che è difficile descriverle.

Durante la cena pervennero da amici lontani una trentina di telegrammi ed il sig. Traghetti era raggiante di gioia per tanta dimostrazione d'affetto.

Ricorso respinto. — Viene respinto il ricorso dei maestri Antonini e Favit avverso la deliberazione del consiglio scolastico di Udine relativo alla nomina di insegnante in Castelnuovo Friuli.

La scuola d'Arte e Mestieri. — Il progetto per la costruzione del l'edificio della Scuola d'Arti e Mestieri, — opera dell'architetto Antonio Measso — è stato di questi giorni depositato preso l'Ufficio del Genio Civile per l'approvazione necessaria ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo occorrente.

Entro il mese verrà inviato da Roma l'ispettore centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione, cav. Tondi il quale d'accordo col consiglio della Scuola studierà la chiassifica da dare all'Istituto.

L'economica Friulana

(Vedi avviso in quarta pagina)

La gara del calcio di domani

Saranno i veneziani del Volontari, che domani sul nostro campo dei giuochi, si disputeranno la vittoria per il campionato italiano. Perderanno anche domani, i nostri?.. Ecco quel che scrive in proposito la Gazzetta dello Sport:

«Ad Udine i bianco-neri, che anche domenica scorsa, dopo aver lottato strenuamente, si sono visti sfuggire una vittoria o per lo meno un match nullo che non parevan dubbi, ospitano i veneziani del Volontari. Un match bello per il brio che sorreggerà tutta la partita ed una vittoria contrastata dei veneziani, che sugli avversari dell'Udine possono vantare con una maggiore anzianità una più profonda conoscenza dei segreti calcistici».

Riescirà dunque una gara interessante, quella di domani, senza dubbio; e il pubblico troverà il suo compiacimento ad assistervi. Bisogna però che anche il signor pubblico si abitui ad essere puntuale, perchè il giuoco incomincia all'ora fissata: e domani comincierà alle **14.30** precise.

La squadra di Udine è composta come segue: Paglianti, Lunazzi, Zambotto, Plateo, Paroni, Michelotto, Boggio, Roman, Dal Dan, Pasta, Vianello.

Compongono la squadra dei volontari: Olivari, Cozzi, Quintavalle, Gavazzi, Gregoletto, Genari, Brovedan, Pierallini I, Pasinetta, Pierallini II, Palù, Arbitro: Resegotti di Milano.

Un fanciullo pericolante tratto in salvo per miracolo

Ieri mattina, verso le 11.45, presso S. Osvaldo e precisamente dietro l'ufficio scolastico (Via S. Pietro), il bidello di quelle scuole Giombatta Visintini di anni 28 s'accorse, mentre accudiva ai lavori del suo campo con un carro ed un cavallo, che un fanciullo veniva trascinato dalla corrente della Ledra, invocando flebilmente al soccorso.

Senza por tempo in mezzo il Visentini animosamente si gettò nell'acqua e tentò afferrare il pericolante: ma questo suo primo coraggioso tentativo non gli riuscì, perchè il povero piccino gli era scivolato dalle sue strette continuando così a proseguire lungo il corso del fiume. E per alcun tempo dato l'intorbidamento dell'acqua, il misero non fu scorto dal Visentini nè da numerose donne che stavano nei pressi a lavorare. Il Visentini però non si perdette d'animo e uscito dall'acqua, si mise a correre corteggiando il canale e quando potè avvistare il corpo del fanciullo, si slanciò di bel nuovo nel Ledra e questa volta più fortunato lo afferrò e tenendolo stretto stretto tra le sue gambe come in una morsa non lo abbandonò Il piccino rontolante fatto pavonazzo e gonfio con tutti i sintomi di grave asfisiamento, venne deposto così sulla riva e del suo salvatore e delle donne accorse fu scosso violentemente — respirazione artificiale primitiva — sino a che potè ritornare a sè e respirare più liberamente.

Nel contempo il padre accorreva a cercare la sua creatura e vistola adagiato in quello stato, invece di trasportarlo al vicino Manicomio, o braccia velocemente in casa in via Palermo, dietro le case operaie. Il fanciullo aveva percorso travolto dell'acqua sotto ben sei ponti circa un chilometro fu un vero miracolo se potè venire salvato dal coraggioso Visentini, il quale merita il massimo encomio.

Lo sfortunato fanciulletto chiamasi Giuseppe Della Vedova, di cinque anni figlio di Adamo e di Catterina suo padre è guardia centrica della Ferrovia.

Il fanciullo cadde nell'acqua sulla strada postale in via Lumignacco, spinto, mentre giocava, da un coetaneo, presso la turbina della tessitura di Giuseppe Radina.

Verso le 15, dopo essere stato visitato dal dott. Luzzato, il ragazzetto era già fuori di pericolo e conobbe chi lo trasse in salvo e a chi dovrà essere riconoscente per tutta la vita.

Mantello rinvenuto — Ieri nel mattino il fattorino dell'*atelier* ambulante fotografico sito in Piazza Umberto I. certo Quintilio Parecchi di Serafino, d'anni 29 da Firenze rinvenne nel suddetto *atelier* un mantello di panno nero da uomo che si affrettò a depositare presso la Vigilanza Urbana ove trovasi a disposizione del padrone se volesse ritirarle.

Nuovo stabilimento fotografico

Cortesemente invitati, abbiamo visitato il nuovo stabilimento Fotografico, che il signor Giovanni Paris di Venezia, già Direttore della Fotografia Malignani a Udine, ha aperto al l'angolo in Piazza Vittorio Emanuele.

Il sig. Paris ha voluto dotare la nostra città di uno stabilimento Fotografico di primissimo ordine, con metodi perfezionati, moderni e macchinario d'ultima invenzione. Questi elementi accoppiati all'arte fina di cui è adorno il sig. Paris, che tanta fama si è acquistata nella nostra città in questi tre anni di sua permanenza, danno sicuro affidamento della perfetta esecuzione dei lavori da eseguirsi, i di cui splendidi saggi mostratici ci hanno pienamente convinti.

L'eleganza e l'addobbo dei locali sono alla portata di qualunque ceto di persone, e da buon cultore della musica, il signor Paris non ha mancato di fornire la sala d'aspetto, di un buon pianoforte.

Al distinto artista i nostri migliori auguri.

Calzolai — trovano pronta occupazione per imbroccatura zoccoli, presso la Premiata Fabbrica Italico Piva — Udine.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo. Somma precedente L. 2317.50.

XX Elenco. — Don Forruccio Zanetti, capellano militare a Cirene lire 5.

Raccolte dal Sindaco di Buttrio. — Tomasoni cav. Giacomo lire 10, Sirch G. Batta 1, Todone Valentino 1, Giordani Andrea 1.

Raccolte dalla Società Alpina Friulana. — Fabiani dott. Giovanni sperando che presto faccia ritorno lire 5, Ugo Camavitto 5, G. Nadigh 2, Lorenzo Morelli 3, Burghart Roberto 5, Girolamo Muzzati 5.

Raccolte dal Sindaco di Cordenons. — Comune di Cordenons lire 10, il Sindaco 5, Zancai Antonio assessore 2, Turrin Antonio assessore 2, Gaetano Gaiotti assessore 2.

Raccolte dalla Contessina Elisa de Puppi in Moimacco. — Lavarone Eugenio lire 1, Pascoli prof. Giuseppe 1, Vecchio Luigi 0.50, Lavarone Luigia 0.50, co. Maria de Puppi 5, co. Elisa de Puppi 5, co. Agnese de Puppi 5, co. Raimondo de Puppi 2, co. Alfredo de Puppi 2 co. Cintio Frangipane 5, co. Antigono Frangipane 2, Carolina Incontri 5, Domestici Casa de Puppi 6, co Angelina de Puppi 5 nob. Guglielmo de Claricini 5.

Raccolte dal sig. Cav. Luigi Battaino in Roma lire 8. Totale lire 2436.50.

Pianoforti di Germania, ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cuoghi**, via della Posta 10. - Udine

La cravatta ed i guanti, completano l'eleganza di ogni persona; se volete aquistare articoli nuovi da buon prezzo, rivolgetevi alla ditta Petrozzi.

Una domanda

Come va che i pessivendoli ambulanti possono vendere il pesce a prezzi parecchio più elevati di quelli praticati in pescheria?

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

I signori Maria e Giuseppe Micoli offrono L. 3 alla Scuola e Famiglia in morte di Ermenegilda Naccari ved. Ridomi.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Gilda Naccari ved. Ridomi: Tomaselli cav. Daulo L. 3, Vittorio Beltrame 1.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nella proiezione *I due Sergenti*, lo svolgersi della complicata azione così armonioso nelle svariatissime parti, desta continuamente il più vivo interesse e si giunge alla fine col desiderio di veder ancora continuata l'azione così palpitante di passioni veramente nuove.

I personaggi agiscono tutti con vera potenza artistica. Nel compiesso lo spettacelo è di primissimo ordine.

Nessuno si lasci sfuggire questa bella occasione offertaci, con grande sacrificio dalla solerte direzione del Teatro Sociale.

Questa sera e domani ultime rappresentazioni.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Lo splendido programma cinema di varietà di ieri sera ebbe un grande soccesso. Il Duo Buonavoglia fece divertire con i suoi originali duetti originalissimi quanto mai e di grande novità, ed il pubblico domandò più volte il bis.

Anita D'Armero sempre elegante ed affascinante ebbe accoglienze straordinarie. Tutto il programma questa sera si ripete.

Circo Equestre Simili. — Questa sera debutto, domani due rappresentazioni alle 15 e alle 20 e mezza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 28

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Siate pure ubbriaco! Ma per l'amore di Dio, siate un ubbriaco allegro e non un mortorio!.. Coraggio, Percy!..

Lo presi per le spalle e gli diedi una scrollata che per poco non lo mandò ruzzoloni per terra.

— Ora vi mostrerò l'esperimento di cui vi ho parlato poc'anzi. — soggiunsi. — Vedete questo gatto?

— Certo che lo vedo! Povera bestia! Perchè non lo restituite alla libertà?

— Porchè dovrei restituirgli la libertà? Sapete a chi appartiene questo gatto? Questo gatto appartiene a Paolo Lessingham.

— A Paolo Lessingham?

— Sì, a Paolo Lessingham, all'uomo che ha fatto il discorso, all'uomo che ha condotto seco Nelly Lindon...

— Come fate a sapere che è suo?

— Io non lo so, ma credo che sia suo, perchè l'ho trovato dinnanzi alla sua casa. Se era dinanzi alla sua casa, vuol dire che era suo. Ecco come io ragiono. Poichè non m'è possibile cacciare Paolo Lessingham in questa prigione di cristallo, mi contento di cacciarvi il suo gatto in vece sua.

— Per quale scopo?

— Sarà ciò che vedrete!.. Osservate questo gatto. Non vi sembra felice?

— No, non mi sembra affatto felice.

— Ciascuno ha la sua propria maniera di dimostrarsi felice. Questa è la sua.

La povera bestia si comportava come un gatto arrabbiato, facendo salti furiosi entro il recipiente di cristallo, miagolando disperatamente. Non sono che gli animali così detti irragionevoli, per presentire il futuro.

— Che modo curioso di essere felice!

— Ora attenzione!.. Osservate questo piccolo giocattolo. Voi avete già avuto occasione di vedere dei congegni consimili. E' un fucile a molla. Voi tirate la molla. Collocate la carica nella canna; fate scattare la molla e il colpo parte. Io apro questo scrigno incastrato nel muro. Ha una serratura a combinazione di lettere. La parola convenzionale è «whisky».

Percy mi guardava con occhio stupidito. Io continuai:

— Vedete: lo scrigno è solidamente costruito, incombustibile. Il contenuto di questo scrigno è per me preziosissimo, ed è cosa terribilmente pericolosa. Disgraziato quel ladro, al quale nella sua innocente ignoranza, saltasse il ticchio di forzare questa serratura per rubare!..

Guardate pure dentro... Vedete che lo scrigno è tutto pieno di pallini? sono tutte palle di vetro; ognuna di esse è posata su uno strato di bambagia. Qui ne abbiamo due piccole come pillole. Esse non contengono nè dinamite, nè parelastite nè sostanze consimili; pur non di meno possono produrre più danni di tutti i più formidabili esplosivi che si conoscano. Prendete in mano una di queste pillole, ficcatela nel naso e con una lievissima pressione, voi passerete dalla vita alla morte, quasi senza accorgevene.

Percy indietreggiò.

— Non capisco che cosa andiate parlando.. Non voglio far nessuna prova io. Allontanate da me quella pillola tanto potente e pericolosa...

— Pensateci due volte. Non avete detto che ormai la vostra vita non aveva più attrattiva per voi?... Forse questa propizia occasione non si presenterà più...

— Vi ripeto che non ho bisogno del vostro rimedio...

— Davvero?... Ne siete sicuro?... Allora sarà sul gatto che farò questa cura invece che su voi.

— Ma perchè?... Ma abbiate pietà di quella povera bestia!

— La povera bestia è in procinto di andare al paese che è così vicino e pur così lontano!.. Fate dunque attenzione. Guardate che cosa faccio con questo fucile da burla. Tiro la molla, introduco questa pollottina di vostro nella canna, appoggio questa all'apertura del recipiente di cristallo che rinserra il gatto dell'Apostolo.. Guardate! Sto per far scattare la molla... Fate attenzione, mi raccomando!

— Atherton, risparmiate pera vola bestia!...

— La povera bestia è andata! Ho fatto scattare la molla... il pallino è partito.. ha percosso il coperchio del recipiente... si è spezzato al brusco contatto.. ed ecco il cadavere, ad onta delle sue pretese nove esistenze..

Vedete come giace immobile! Speriamo che ora la povera bestia sia realmente felice!.. Il gatto che ho voluto suporre che appartenesse a Paolo Lessingham, è entrato nell'eternità...

— Ah ah ah!... Perciò rimaneva taciturno.

— Domani — continuai — mi farò davere di restituirlo al suo legittimo proprietario, con un biglietto contenente i miei rispettivi, ossequi. Se glielo rendo, s'accorgerà che il gatto è ben morto.. Ma ora pensate un momento alla mia scoperta. Immaginate un enorme bomba riempita di questo magico flusso di Atherton, lanciata da un cannone e la quale che scoppi ad una prestabilita altezza sopra un esercito nemico...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.49 O. 12 M. 15.45 — D. 17.56 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 5.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 - 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco —